

La tensione nei territori occupati: ucciso agricoltore del Negev

# A Gaza continua la spirale di sangue

L'approssimarsi del ventennale della «guerra dei sei giorni» accresce la tensione nei territori occupati da Israele. Ieri un agricoltore israeliano è stato ucciso a revolverate a Gaza. È la quarta vittima in tre giorni in quella zona. Rastrellamenti e arresti da parte dell'esercito, mentre a Gerusalemme la polizia minimizza la portata degli scontri di sabato, per non rendere il clima esplosivo.

TEL AVIV Ancora sangue nei territori occupati (questa volta di nuovo a Gaza), dove il clima si va facendo sempre più infuocato man mano che si avvicina l'anniversario della «Guerra dei sei giorni». Ieri un agricoltore israeliano è stato ucciso da una revolverata, nel capoluogo della Striscia di Gaza, dove si era recato a reclutare lavoratori palestinesi per la sua azienda che opera nel deserto del Negev. È il quarto fatto di sangue nella zona in altrettanti giorni. A Gaza sia per la densità della sua popolazione, che per la presenza attiva di organizzazioni palestinesi come il Fronte popolare di Habash, la situazione è sempre stata più tesa e gli attentati più frequenti che nelle località della Cisgiordania e più dura è stata la stretta repressiva delle autorità militari.

La vittima di ieri è Galil Yarousi, che era arrivato a Gaza in taxi assieme al figlio da una fattoria di Melirot nel Negev. I due avevano reclutato alcuni operai palestinesi, ma mentre

l'episodio ha concorso comunque ad accrescere la tensione) domenica un altro giovane è saltato in aria mentre collocava un ordigno esplosivo ai bordi di una strada. Inoltre sabato un civile israeliano è stato ferito a coltellate in un mercato.

Anche a Gerusalemme c'è un clima di nervosismo, dopo gli scontri tra palestinesi e polizia verificatisi sabato sera alla Porta di Damasco. La polizia tuttavia minimizza la portata degli incidenti ed anche i dirigenti islamici della città stanno cercando di calmare gli animi.

Ieri la gravità della situazione è stata sottolineata in un incontro con la stampa di giornalisti palestinesi, che hanno denunciato come - al di là delle misure vere e proprie di repressione - il rapporto fra popolazione locale e occupanti sia ormai nella sostanza «un rapporto di tipo coloniale». Il 52 per cento dei terreni in Cisgiordania è già in mano israeliana grazie alle ordinanze di esproprio o confisca delle autorità militari. I terreni occupati sono divenuti il principale mercato di esportazione per Israele ed un serbatoio di mano d'opera a basso costo. Anche il ricercatore israeliano Meron Benvenisti ha ammesso senza mezzi termini che l'occupazione «è economicamente vantaggiosa per Israele».



Soldati israeliani pattugliano le vie di Gaza

## Incontro di donne a Torino Palestinesi e israeliane discutono di pace

«La solidarietà non può essere solo un sentimento». E per tradurre in iniziative concrete la solidarietà nei confronti dei palestinesi profughi in Libano si sono ritrovate attorno allo stesso tavolo a Torino donne palestinesi, libanesi, egiziane ed israeliane. L'incontro è stato promosso dai gruppi democratici che fanno capo alla Casa della donna del capoluogo della regione piemontese.

PIER GIORGIO BETTI

TORINO Donne palestinesi, libanesi, egiziane ed israeliane si sono ritrovate attorno allo stesso tavolo per discutere e progettare insieme iniziative capaci di dare concretezza alla solidarietà nei confronti del popolo senza terra della Palestina e di contribuire, anziché alla ricerca delle strade possibili per creare un clima nuovo in cui l'Intesa e la pace non restino una mera speranza. A promuovere l'incontro sono stati i gruppi democratici che fanno capo alla Casa della donna di Torino. Vi hanno partecipato, tra le altre, Leila Chahid della rivista di Studi palestinesi, Dina Saleh dell'Associazione libanese per i diritti delle donne, l'avvocata israeliana Felicia Langer che è pure vicepresidente della Lega per i diritti umani a Tel Aviv, le parlamentari italiane Manna Rossanda e Giancarla Codignani, Elisabetta Donni, Luisa Morgantini. La solidarietà si è affermata, non può essere solo un sentimento. E l'idea di creare un campo di pace delle donne a Beirut, che era stata lanciata tre mesi or sono ha cominciato ad essere qualcosa di più di una ipotesi del futuro. Il fatto stesso che si sia potuto tenere questo convegno, con la presenza di tutte le «parti» con-

volte nel dramma di cui è vittima il popolo palestinese, e di per sé un segnale positivo. Sono state concordate alcune prime iniziative. Nei prossimi mesi una delegazione delle donne si recherà in Libano «dove un popolo è costretto a vivere rifugiato in casa degli altri» si vedrà in che modo è possibile portare aiuto e lenire le sofferenze. Manna Rossanda ha annunciato che nel corso del Festival nazionale delle donne, che si svolgerà a Tivoli alla fine di giugno, si svolgeranno delle giornate di solidarietà con il popolo palestinese.

Leila Chahid ha detto che il diritto all'autogestione dei campi, conquistato dai palestinesi, è in più occasioni stato richiesto dal Parlamento. Tale malessere, prosegue la nota dimostra la crisi sempre più profonda che, in mancanza di una incisiva ristrutturazione, va sottraendo al ministero degli Esteri «la sua centralità estera e nella gestione delle relazioni internazionali pubbliche». «Al riguardo il Pci non può tacere le responsabilità del governo», che, nonostante l'organica proposta di legge di riforma presentata dal Pci alla Camera e le sollecitazioni dei partiti e dei sindacati, «non ha affrontato con il dovuto impegno i problemi crescenti del ministero degli Esteri». Secondo il Pci la riforma, ormai improcrastinabile, «deve mirare al potenziamento delle strutture operative, alla qualificazione professionale degli operatori, a una rigorosa selezione di merito sia in fase di reclutamento che di avanzamento di carriera, alla soluzione dei problemi di carattere giuridico ed economico delle varie categorie». La nota del Pci conclude da una parte incitando il governo ad affrontare i problemi legati all'applicazione della legge 312/80 «con soluzioni concordate ed equilibrate», dall'altra impegnando «all'inchiesta e alla ripresa dei lavori parlamentari la discussione per la riforma del ministero degli Esteri sia inserita tra le priorità legislative delle nuove Camere».

## Nuove minacce Usa all'Iran

Due commissioni d'inchiesta americane hanno raggiunto ieri Baghdad e il Bahrein per far luce sull'attacco da parte di un aereo irakeno alla fregata Usa «Stark». Un errore, che è costato la vita a 37 marinai e ha reso incandescente la tensione nel Golfo. Da Washington il segretario alla Difesa Weinberger ha ammonito l'Iran a non attaccare le navi Usa di scorta alla flotta del Kuwait.

MANAMA. Ferve nel Golfo Persico l'attività delle commissioni americane incaricate di far luce sull'attacco di un aereo irakeno (o forse di due) contro la fregata Usa «Stark». Un «errore», come ha ammesso Weinberger, che è costato la vita a 37 marinai e ha portato allo zenith la tensione nel Golfo. Ieri mentre otto inviati del Pentagono e del Dipartimento

di Stato raggiungevano la capitale irakena al comando dell'ammiraglio David Rogers, dieci rappresentanti della Camera americana arrivavano a Manama in Bahrein. Questa seconda commissione e guidata dal democratico Les Aspin. Tutti vogliono verificare «se la mancata localizzazione del missile «Exocet» lanciato dal caccia irakeno sia

dipesa dall'ineadeguatezza dell'equipaggiamento o da errore del personale di bordo». Il senatore James Sasser che ha preceduto nel Golfo le due commissioni e che ieri ha lasciato il Bahrein alla volta del Kuwait ha già fatto sapere però che le sue indagini non gli hanno consentito di stabilire se la «Stark» potesse essere in grado di prevenire l'attacco irakeno. La «Stark» è ancora ancorata in panne al largo delle coste del Bahrein.

Mentre le commissioni venivano il lato tecnico dell'incidente dagli Stati Uniti politici e militari tuonano e minacciano. In due interviste televisive il segretario alla Difesa Caspar Weinberger ha duramente ammonito l'Iran a non azzardarsi ad attaccare la flotta

americana di scorta alle petroliere del Kuwait. «Verrebbe data - ha affermato - una risposta immediata e più dura dell'attacco subito». Weinberger ha poi spiegato che per gli Usa è vitale «dare ascolto alle richieste di assistenza che giungono dai paesi arabi del Golfo», amici di Washington. Altrimenti si creerebbe un vuoto politico (nell'area) che verrebbe rapidamente colmato dai sovietici. Sempre da Washington poi voci ufficiose di anonimi funzionari governativi confermano che gli Usa sarebbero prossimi a sollecitare un accordo con l'Arabia Saudita per ottenere il riarmo degli aerei americani in basi saudite evitando così alle portaerei di avvicinarsi

troppo al Golfo. Le stesse fonti parlano anche di trattative con Francia e Gran Bretagna per un'eventuale cooperazione militare nello stesso Golfo.

Più chiaro il discorso e la richiesta del comandante generale del «North american aerospace defense command and Us Space command» John Pietrowski che da Colorado Springs in California ha fatto sapere che «è tempo di utilizzare lo spazio per la sicurezza delle forze armate Usa». Quello che vorrebbe è l'allestimento di una catena di 12 o 15 radar orbitanti a 200 miglia dalla terra in grado di informare le stesse forze armate di tutti gli aerei in volo nei cieli del mondo, «il dove sono diretti, di che intenzioni hanno».

## Cina Il fuoco poi l'alluvione: 50 i morti

PECHINO La Cina è sconvolta da tremende catastrofi naturali. Mentre a nord, al confine con l'Urss, continua a imperversare il pauroso incendio scoppiato tre settimane fa, a sud spaventose inondazioni hanno provocato la morte di una cinquantina di persone e il ferimento di almeno altre 82, distruggendo raccolti e beni materiali su una estensione di oltre 33 mila ettari di terreno coltivato. Ma il quotidiano di Canton «Guangzhou» parla addirittura di 158 mila ettari inondata. Le case distrutte sono 5.300 e i senzatetto 350.000.

La provincia più colpita dall'inondazione è quella di Guangdong, mentre nel nord più di 200 sono i morti a causa del fuoco che ha distrutto un'isola e mezzo di ettari di foresta e tre villaggi. Comunque il maltempo, pur non fermando l'incendio, ha contribuito a rallentare l'avanzata dell'inondazione a sud ha sconvolto il sistema di comunicazioni, le strade che collegano la provincia del Guangdong al resto del paese sono sommerse, e forse per questo le fonti sono discordi sul numero delle vittime mentre il giornale di Canton rileva di 48 morti, il «Kung Pao» di Hong Kong ne fissa il numero delle vittime a 92 morti e 414 feriti. I quattro maggiori corsi d'acqua della provincia sono straripati a causa delle piogge torrenziali che da una settimana cadono nella regione, e tra le vittime numerosi sono rimasti uccisi dai fulmini. La situazione più critica è quella lungo il fiume Dong Jang, vicino alla città di Hui-zhu.

## Per il timore di perdere voti a destra Chirac ambiguo non sa dire no ai neofascisti

Grande operazione pubblicitaria più che sede di dibattito politico, le assise nazionali dell'Rpr neogollista - con Chirac rieletto presidente, e nessuno ne dubitava - hanno costituito per il primo ministro e sindaco di Parigi il punto di partenza di una campagna elettorale orientata su un duplice obiettivo: vincere le presidenziali del 1988 far diventare la Francia nel '92 il primo paese d'Europa.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI I giganteschi manifesti che da qualche giorno tappezzavano la capitale col simbolo «188 per il '92» incuivano non solo il poco tempo che gli resta prima del voto, ma anche il problema dell'unità del Rpr (Rassemblement pour la République) profondamente incrinata sul problema dei rapporti con l'estrema destra di Le Pen. Di qui queste Assise nazionali nel corso delle quali il primo ministro avrebbe dovuto prendere le distanze da Le Pen, condannarne la xenofobia e il razzismo che si fanno pericolosamente strada anche tra i militanti neogollisti da ragioniare insieme ai suoi «giovanissimi» con Michel Noir, ministro del Commercio estero, avevano detto giorni fa che «è meglio perdere le elezioni piuttosto che scendere a patti coi neofascisti» al che il ministro dell'Interno Pasqua aveva brutalmente reagito affermando che le opinioni di Michel Noir «non impegnano il partito».

Chirac, liberale dell'ultima ora più orientato su Pasqua che su Michel Noir preoccupato dell'impatto che certi slogan del leader neofascista

hanno sull'elettorato Rpr, è dunque salito alla tribuna, domenica sera, per accentratamente un po' tutti e, senza mai pronunciare il nome di Le Pen, ha condannato «l'intolleranza, il settarismo e l'odio che distorcono il dibattito politico» e ha messo in guardia i francesi contro «la demagogia di certi discorsi politici che puntano più sull'istinto che sulla ragione e che con ciò seminano reazioni di rigetto, di disprezzo». Niente di più, niente di meno.

Accutamente e malignamente, a commento di questo discorso che diceva tutto e niente «Libération» titolava ieri mattina «ancora uno sforzo signor primo ministro». La verità è che lo sforzo di dire no a Le Pen non ai neofascisti Chirac non ha voluto e non ha potuto farlo perché, facendolo, avrebbe certo recuperato i giovani al seguito di Michel Noir ma avrebbe perduto gli anziani che stanno dietro a Pasqua. Peggio ancora, avrebbe rastrellato quel che voto tra i parigini i quali dovranno pur passare gli elettori di Le Pen al secondo turno delle presidenziali per portare il loro appoggio al candidato neogollista o comunque della maggioranza governativa.

Queste Assise nazionali neogolliste tuttavia al di là del loro teatrale trionfalismo con Pasqua che grida «siamo in ordine di battaglia e se Chirac ci indica la strada lo seguiranno», hanno messo in chiaro una cosa: «Giocando sulle es-

tazioni di Chirac ad approvare la legge contro gli immigrati, cavalcando la tigre del razzismo che torna ad inquinare la vita della società francese. Le Pen fa paura a Chirac perché e soprattutto nel suo elettorato che può pescare nuovi aderenti».

Come scriveva ieri «Le Monde», la verità è che Le Pen col suo 10% alle europee del 1984 confermato alle legislative del 1986 e ripetibile alle presidenziali del 1988 «ha in mano le chiavi dello scrutinio», sarà l'arbitro del primo turno nel confronto tra i due candidati di centro destra Chirac e Barre e sarà anche l'arbitro del secondo turno tra candidato di destra e candidato di sinistra. Di conseguenza «i candidati della maggioranza governativa non possono attaccare troppo brutalmente Le Pen».

Ma se questa è l'equazione posta nei suoi gusti termini il risultato rischia di essere uno solo: slittamento sempre più marcato di una parte dell'opinione pubblica verso l'estrema destra, non tanto in quanto «partito neofascista» ma in quanto espressione di intolleranza di xenofobia di razzismo che si bad bene, esistevano ben prima di Le Pen e che Le Pen ha riportato in superficie dalla profondità della storia della società francese giocando sulle difficoltà politiche economiche, sociali della Francia degli anni Ottanta. Il guaio è che le destre non hanno risposto a questo pericolo ma solo prudenti e ambigue posizioni di attesa.

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA**

**Avviso di gara per estratto**

La Provincia di Bologna indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori del 2° stralcio della s. p. n.° 18 «Padulezza», fra il nuovo ponte sul fiume Reno e la s. p. n.° 3 «Traversale di pianura». Importo a base di gara L. 900.000.000.

Le domande di invito, non vincolanti per l'Amministrazione appaltante, dovranno pervenire a questo Ente non oltre il 15° giorno della data di pubblicazione del presente avviso sul Bur Emilia Romagna.

Il bando integrale può ritirarsi anche per corrispondenza presso l'Ufficio contratti della provincia di Bologna, via Zamboni 13 40100 Bologna, telefono (051) 218.224

IL PRESIDENTE Secondo Mauro Zani

**COMUNE DI NICHELINO**  
PROVINCIA DI TORINO

**Avviso di deposito relativo al piano di zona delle aree del Castello - variante Peep 2**

Il sindaco ai sensi e per gli effetti della legge 1150 del 17/4/1942 e successive modificazioni ed integrazioni della legge regionale n. 56 del 5/12/1977 e successive modificazioni ed integrazioni, visti in particolare gli artt. 40 e 41 della legge regionale succitata, vista la deliberazione del C. C. n. 163 del 30/3/1987 esecutiva ai sensi di legge con la quale si adottava il piano di zona delle aree del Castello.

rende noto che la succitata deliberazione ed i relativi atti del Piano di zona delle aree del Castello adottato ai sensi di legge sono depositati in libera visione al pubblico presso la segreteria generale del Comune per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi con il seguente orario: dal lunedì al venerdì 9 - 12 - 14 - 16 sabato e festivi 9 - 12 a far tempo del 20 maggio 1987 al 18 giugno 1987.

che i medesimi atti sono inoltre contemporaneamente pubblicati per estratto all'Albo pretorio unitamente alla deliberazione del C. C. n. 163 del 30/3/1987 che durante il periodo suddetto chiunque può prendere visione e presentare osservazioni nel pubblico interesse.

Le eventuali osservazioni al Piano di zona delle aree del Castello a mente del succitato art. 40 della legge regionale n. 56/77 e successive modificazioni ed integrazioni e di quanto disposto dalla deliberazione consiliare di adozione potranno essere presentate da chiunque nei 30 giorni successivi alla scadenza del deposito e perciò entro il 18 luglio 1987 esse dovranno essere redatte in triplice copia di cui una in bollo e consegnate all'ufficio protocollo del Comune eventualmente corredate da grafici esposti in via.

Nichelino 14 maggio 1987

IL SEGRETARIO GENERALE  
dr Rocco Mellasano

IL SINDACO  
Armelio Vitale

In ricorrenza del secondo anniversario della morte del compagno

**VITO LISANTI**

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato dolore

Potenza 26 maggio 1987

In ricorrenza del secondo anniversario della morte del compagno

**VITO LISANTI**

i compagni della Federazione comunista di Potenza e del Comitato regionale e del Comitato cittadino lo ricordano con immutato dolore

Potenza 26 maggio 1987

Le compagne e i compagni del CE SPI partecipano con affetto al dolore della compagna Fernanda Ferrarini per la scomparsa della madre

**ORIENTE PURIFICATI in FERRONI**

Roma 26 maggio 1987

**ANNIVERSARIO**

Oggi 26 maggio 1987 ricorre il secondo anniversario della scomparsa di

**GIUSEPPE SIROTTI**

Il Consiglio di amministrazione e soci e collaboratori della Cooperativa (Luca sul Mare) lo ricordano con immutato affetto a quanti lo amavano e stimarono

Igea Marina 26 maggio 1987

Nella ricorrenza dell'undicesimo anniversario della scomparsa del caro compagno

**ATTILIO SGNAOLIN**

la famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive lire 50.000 per l'Unità

Padova 25 maggio 1987

Nando Ferrarino annuncia la scomparsa della mamma

**CATERINA DANIELE**

ved Ferrarino

Funerali mercoledì 27 alle ore 9,30 presso la parrocchia N. S. del Salvatore

Torino 26 maggio 1987

La moglie e i figli e i nipoti ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al lutto per la perdita del caro

**LUIGI LASTRIGI**

(Manno)

e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità

Genova 26 maggio 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

**SIRO DEL GRANDE**

la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e sottoscrivono 5.000 lire alla Cooperativa Soci di L'Unità

Milano 25 maggio 1987

IN EDICOLA

**ESSERE**

I caratteri in bioenergetica  
Il Trekking  
Medicina tibetana  
Giappone

È in edicola presso tutti i rivenditori

L'Atlante delle piante selvatiche